



SOCIETÀ

Il mondo è dei creativi

L'intelligenza «divergente» permette di inventare la propria vita ogni giorno

HUBERT JAOUÏ
ISABELLA DELL'AQUILA

LA PAROLA CREATIVITÀ VIENE DAL LATINO «CREARE», CHE SIGNIFICA «PRODURRE, GENERARE»; è definita come la capacità umana di produrre qualcosa, idea, opera, marchingegno che prima non c'era. Si crea quando si inventano delle soluzioni originali, si riorganizzano elementi già esistenti in una nuova forma, si scoprono forme in precedenza non conosciute, si introducono nuovi elementi.

Grazie a questa straordinaria potenzialità della mente l'uomo ha modificato nel corso dei secoli il mondo creando strumenti utili alla sua sopravvivenza e alla sua evoluzione, cominciata dall'uomo delle caverne. E l'Homo Faber ha preceduto L'Homo Sapiens.

Per lunghissimo tempo la capacità di creare è stata considerata un potere magico riservato solo agli uomini eccezionali: dunque appannaggio di pochi. Gli altri, facendo parte della massa indefinita, avevano solo la possibilità di consumare i prodotti del genio. Solo una cinquantina d'anni fa ricercatori americani dapprima, e in seguito europei, hanno iniziato ad interessarsi attivamente della creatività. Infatti, l'intelligenza classica, chiamata convergente è un modello di funzionamento del cervello, un modello artificiale (ma non per questo da considerare negativamente) che permette di viaggiare agevolmente su percorsi già tracciati dagli esperti e consolidati dal potere.

Ma oggi non basta più viaggiare sui binari. Non si tratta di evitarli perché ancora in molti casi è il modo più economico e sicuro di procedere ma, per fare fronte ai cambiamenti in continua accelerazione e alla complessità crescen-

La lezione dello scrittore francese, esperto della «materia», per il festival sardo «Pazza Idea»: creare è una capacità naturale innata in tutti noi e può essere liberata a qualsiasi età

In alto, Illustrazione di Jacques Després per «Il libro dei grandi contrari psicologici» di Oscar Brenifier (Isbn)

A CAGLIARI

Soluzioni per il futuro, con Igot, Paolo Zucca e tanti altri

Il quotidiano raccontato attraverso la creatività, con i nuovi linguaggi e tutte le modalità espressive della modernità. Dal rap ai graphic novel passando per le innovazioni della Rete, ripensando il concetto stesso di cultura che non può prescindere dalla rivoluzione digitale e da quegli spazi di socialità condivisa che sono i social network. Da oggi a domenica «Pazza idea. Pensiero creativo» animerà il centro comunale «Il Ghetto» di Cagliari con incontri tanti ospiti di livello nazionale e internazionale per parlare di

te, c'è bisogno di sviluppare una nuova competenza.

La creatività come metodo preciso per innovare è relativamente recente e se ha i suoi avi in Europa con Eraclito, Socrate, Leonardo, Cartesio («La ragione non è niente senza il soccorso dell'immaginazione»), è negli Stati Uniti che prende una forma strutturata come metodo di ricerca di idee innovative per le aziende.

In effetti, il suo campo d'azione coincide con l'intero campo del pensare e dell'agire umano. Henri Poincaré, ci ha fornito la seguente definizione: «creatività è unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili». Secondo questa definizione, creare consiste in «realizzare un assemblaggio originale e utile associando elementi pre-esistenti». Lo scienziato, il matematico, il biologo, associano dei differenti elementi

intelligenza creativa, letteratura, innovazione, social media e cultura digitale, ironia e gusto: da Hubert Jaoui, esperto di fama mondiale sulla creatività applicata, al regista Paolo Zucca - reduce dai successi de «L'Arbitro» - al song writer Iacopo Incani, poi il fumettista Igot che in occasione dell'anteprima nazionale della riedizione di «Sinfonia a Bombay» racconterà il percorso che lo ha portato alla fama internazionale e l'esperienza creativa con il gruppo di illustratori di Valvoline.

per farne qualcosa di nuovo e allo stesso tempo utile, riuscendo addirittura a introdurre nel mondo sostanze che non esistono in natura.

Ma siamo tutti creativi? I risultati di un'indagine condotta dal presidente dell'Associazione nazionale psicologi statunitensi, John Paul Guilford, sono stati sbalorditivi: ogni persona, indipendentemente dal proprio sesso, dalla propria età, condizione sociale o istruzione, ha un importante potenziale creativo. Egli ha quindi dimostrato che la creatività è una capacità naturale e innata in tutti. Anche se dimenticata e repressa questa capacità può essere liberata e sviluppata a qualsiasi età, se la persona lo vuole. La sola differenza tra i creatori e gli altri, è che i primi utilizzano una parte di questo potenziale, gli altri per nulla. Guilford ha chiamato questa attitudine a creare intelligenza «divergente», e la oppone all'intelligenza «convergente» definita dai famosi test QI volti a misurare il quoziente intellettivo.

La creatività considerata come attitudine a creare si distingue dall'immaginazione nella misura in cui è orientata verso la ricerca dell'efficienza, verso la traduzione in espressioni tangibili e utili. La scoperta dell'intelligenza creativa è stata una vera rivoluzione, così sconvolgente da non essere ancora stata integrata nel sistema educativo della maggior parte dei paesi europei, ancora basato sullo sviluppo dell'intelligenza «convergente», misurata dai test di Q.I.

Sarebbe assurdo affermare che l'intelligenza convergente è inutile poiché ci fornisce strumenti pronti all'uso, evitando di inventarli nuovamente ogni volta che ci servono, e ci permette grandi risparmi.

Essa risulta inefficace quando si tratta di afferrare le novità, di inventare soluzioni inedite. Di fronte a sfide alle quali non siamo preparati, confrontati a cambiamenti drammatici e a problemi completamente nuovi, abbiamo la scelta tra due possibilità: sia cercare di applicare a ogni costo soluzioni già conosciute, anche se non adatte al problema da risolvere; sia sforzarsi di inventare soluzioni e di convalidarle, ossia verificare quella che corrisponde meglio al problema. Ed è questo secondo atteggiamento che esprime una certa capacità creativa, capacità di inventare oggetti o soluzioni allo stesso tempo nuovi ed efficaci.

«Se volete essere creativi, rimanete in parte bambini, con la creatività e la fantasia che contraddistingue i bambini, prima che siano deformati dalla società degli adulti», ha detto Jean Piaget.

L'INTERVISTA : Falcones, la storia fatta dagli umili ribelli P.18 CULTURA : Letta lancia

la capitale annuale P.18 WEEKEND LIBRI : Gli scaffali di Stajano raccontano P.19

ARTE : L'informe nei marmi di Rodin P.20 TEATRO : Bernhard secondo Herlitzka P.21